

Praticare la teoria

Riflessioni sulla pedagogia
della progettazione architettonica.

aA

aA

a cura di
Alessandro Di Renzo
Elena Giaccone
Saskia Gribling
Costanza Lucarini

con scritti di
Alessandro Armando, Caterina Barioglio, Petar
Bojanic, Edoardo Bruno, Daniele Campobenedetto,
Renato Capozzi, Alessandra Capuano, Giovanni
Corbellini, Martina Crapolicchio, Alessandro Di
Renzo, Giovanni Durbiano, Valeria Federighi,
Davide Tommaso Ferrando, Giovanni Galli, Lidia
Gasperoni, Elena Giaccone, Jorg H. Gleiter, Paola
Gregory, Saskia Gribling, Rossella Gugliotta,
Angelo Lorenzi, Costanza Lucarini, Riccardo
Palma, Carlo Ravagnati, Alessandro Rocca, Andrea
Sciascia, Elena Todella, Marco Trisciuglio.

Collana a cura del Dottorato di Ricerca
in Architettura. Storia e Progetto
del Politecnico di Torino
coord. Marco Trisciuglio

Volume I

Il volume è stato finanziato
dal Dipartimento di Architettura e Design (DAD)
del Politecnico di Torino

2022
Accademia University Press
via Carlo Alberto 55
1-10123 Torino

prima edizione giugno 2022
ISBN
edizione digitale www.accademia.it

Accademia University Press è un marchio registrato di proprietà di
LEXIS Compagnia Editoriale di Torino srl

aA

Indice

**Camaleonti e aringhe. Per un'antropologia del progetto di architettura
(attraverso l'esperienza del suo insegnamento)**

Marco Trisciuglio

IX

**Una sezione parziale passante per i problemi dell'insegnamento
della teoria del progetto di architettura**

Riccardo Palma

XV

**Aperture. Insegnare la teoria del progetto di
architettura in Italia e all'estero**

Protocolli di teoria del progetto

Petar Bojanic

3

La *Theoria* e la *praxis* per l'*ergon* *

Renato Capozzi

9

Le teorie della ricerca architettonica in cinque temi del *modernocontemporaneo*

Alessandra Capuano

21

Architekturtheorie: la teoria come pratica

Davide Tommaso Ferrando

29

Teoria = Ontologia + Estetica

Giovanni Galli

39

**Spazi di eccedenza. Riflessioni ed esperienze didattiche
nell'ambito della pedagogia del progetto**

Lidia Gasperoni

57

Il progetto della teoria

Jörg H. Gleiter

73

Una teoria di edifici

Angelo Lorenzi

83

Didattica della teoria, una sperimentazione tipologica Alessandro Rocca	93	Riaperture. 4 questioni per un laboratorio di teoria del progetto di architettura	
Necessità della teoria Andrea Sciascia	103	Sperimentare una teoria. Un prontuario per studenti Alessandro Di Renzo	267
7 laboratori. Insegnare la teoria del progetto di architettura al Politecnico di Torino		Di cosa leggiamo quando leggiamo di teoria del progetto di architettura Elena Giaccone	279
Che mestiere fa(ra)nno gli architetti? Alessandro Armando, Caterina Barioglio, Daniele Campobenedetto, Elena Todella	127	A scuola di teoria del progetto. La pedagogia del progetto di architettura è posizionamento Saskia Gribling	291
Un laboratorio delle pratiche: la teoria del progetto attraverso un gioco di strategia Eduardo Bruno, Giovanni Durbiano, Valeria Federighi	143	Educare al testo e alla scrittura: note per una formazione ragionata Costanza Lucarini	301
Leggere e scrivere Giovanni Corbellini	157	Profili degli autori	313
Viaggiare attraverso le teorie Paola Gregory	165		
Breve descrizione teorica di un corso di teoria del progetto di architettura Riccardo Palma	177		
Per un'archeologia del progetto di architettura Carlo Ravagnati	191		
Stop theorizing / Start theorizing Marco Triscioglio, Martina Crapolicchio, Rossella Gugliotta*	203		
Atlante degli Elaborati			
Praticare la Teoria: un Atlante di esercitazioni per il progetto	218		
Mappare	220		
Comporre	232		
Scrivere	244		

Protocolli di teoria del progetto

Petar Bojanic

2

aA

aA

Colgo questa come una buona occasione per lasciare momentaneamente da parte il “mio background” di filosofo che prova a lavorare con gli architetti, corteggiando quest’ultimi e l’architettura come fece anche il mio mentore Jacques Derrida. Proprio come ripeteva lui incessantemente, anche io devo subito ammettere che poco o nulla so di architettura (“*nemam pojma*”, per usare un’espressione serbo-croata, ovvero “non ho il concetto”). Ciononostante, mi trovo a scrivere a proposito del progetto per due ragioni: la prima è la stesura, tuttora in corso, di un libro sul “progetto” in quanto tale; la seconda è la mia ormai quindicennale esperienza di insegnamento di “filosofia architettonica” in diversi luoghi. A questo titolo intendo pertanto tentare di spiegarvi di cosa mi occupo e come interpreto la domanda da cui questo volume muove, ovvero cosa significhi insegnare la teoria del progetto.

Se inizialmente con gli studenti più grandi e i dottorandi di architettura cercavo di leggere attentamente testi e frammenti di architetti e filosofi che “appartengono alla disciplina”, cercando inoltre di insegnare loro a scrivere una tesi di master o di dottorato, oggi sono sicuro di farlo in modo più preciso. Mi sembra di poter dire precisamente che, a seguito di una lezione tenuta sei anni fa al Politecnico di Torino e grazie all’incontro con i professori Giovanni Durbiano e Alessandro Armando, il progetto è diventato per me la prima lettera dell’architettura¹. È dunque il progetto (e non il concetto², ad esempio) un insieme di operazioni e di atti che definiscono l’architettura e senza i quali l’architettura non sarebbe ciò che è? In altri termini: “la teoria del progetto” può sostituire l’“*architectural philosophy*” (per usare un sintagma coniato da Peter Eisenman, certamente migliore di “*philosophy of architecture*”) o la

3

“teoria dell’architettura”? Se su qualcosa ho insistito nell’ avvicinarmi al “progetto” e alla “teoria del progetto” è proprio sul diritto di conservare la parola “*project*” in inglese, traducendo “teoria del progetto” con “*theory of project*”. Il compito preliminare o *preambula* di ogni possibile “teoria del progetto”, dunque, dovrebbe essere giustificare chiaramente questo intervento in lingua inglese e la differenza tra “*project*” e “*design*”, con tutte le difficoltà annesse e subito evidenti³.

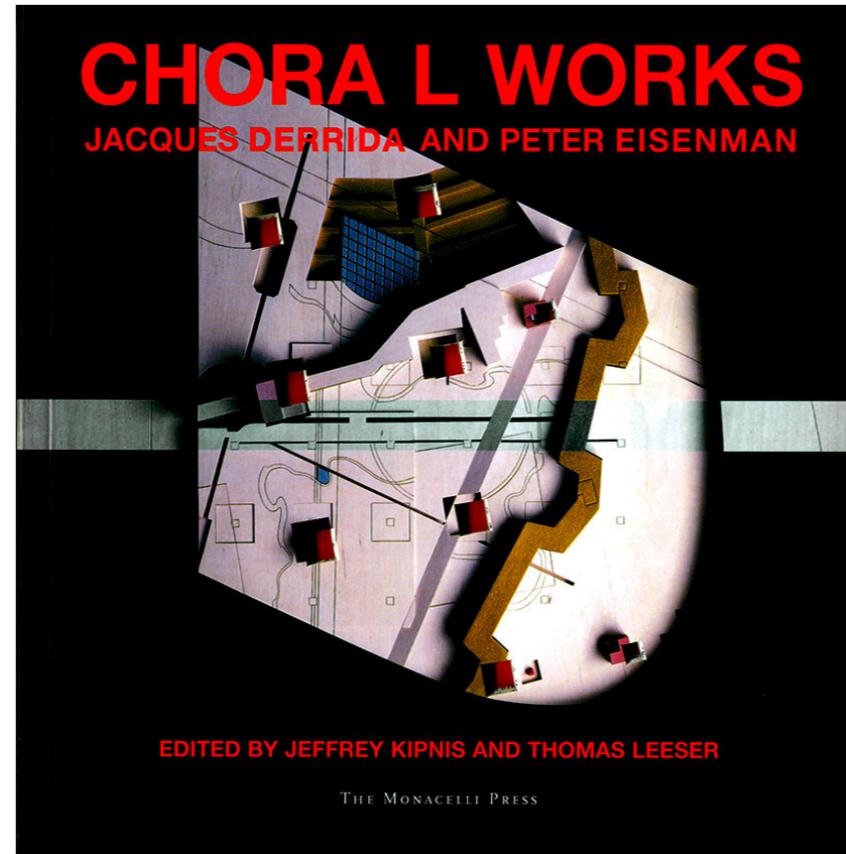
Eccomi allora a proporre, in modo del tutto provvisorio, alcune condizioni molto semplici (o, come usava dire Derrida, condizioni senza condizioni, “*les conditions sans conditions*”) di un’eventuale “teoria del progetto”, insistendo su alcune delle nuove descrizioni e definizioni di progetto come “prima lettera dell’architettura”. Allo stesso tempo, è da considerarsi come azione preliminare il fare uno schizzo di una possibile classificazione dei termini architettonici⁴, delle ragioni, delle soluzioni ecc. fino a che sul campo dell’architettura non compaia un grande architetto classificatore (una specie di Aristotele o Hegel dell’architettura) che metta ordine nella lingua e nella disciplina⁵. È riscontrabile, infatti, un certo *caos* terminologico, un utilizzo impreciso del linguaggio da parte dei diversi architetti pratici, degli storici e dei teorici dell’architettura, anche a causa dell’inflazione del metalinguaggio sull’architettura. Gli architetti, inoltre, non si leggono o leggono poco gli uni degli altri, non si correggono e non si criticano a vicenda, ragion per cui esiste questo *caos* (esattamente come accade per la filosofia continentale o la filosofia italiana, dove i filosofi più ambiziosi hanno un proprio apparato terminologico e un proprio pensiero sul significato delle parole impiegate).

La prima condizione, dunque, è la seguente: “la teoria del progetto” esiste se ha in sé il potenziale chiave per costituire una “disciplina dell’architettura”, ovvero se è in grado di distinguere ciò che appartiene a una disciplina caratterizzata da diversi protocolli e regimi, che nominiamo appunto “architettura”. Solo in questo caso “la teoria del progetto” può essere insegnata e trasmessa agli altri. La disciplina può infatti essere considerata un modo di studiare di un gruppo di persone, oppure un’idea sulla base della quale un gruppo di persone, in collaborazione sinergica, può imparare qualcosa e contemporaneamente produrre conoscenza. In questo senso il progetto è un atto sociale, ma anche un fatto sociale, mentre l’architetto è un attore sociale o agente.

La seconda condizione riguarda invece l’ontologia sociale. Il progetto sottintende un insieme di operazioni differenti o di atti che secondo una determinata priorità e necessità si compiono nel tempo e tengono insieme un gruppo di persone. Si progetta un oggetto (che non esiste

ancora)⁶ e, allo stesso tempo, il progetto diviene l’oggetto (ad esempio un documento, l’oggetto che si oggettivizza). Sebbene il concetto anteceda il progetto, quest’ultimo dovrebbe avere una “precedenza ontologica”, poiché il concetto compare e si costituisce esclusivamente nel progetto (ad esempio un diagramma è un disegno minimo che spiega il concetto oppure un disegno è una delle operazioni di progetto e la prima espressione del concetto in quanto tale). La tematizzazione dell’“ontologia dell’azione progettuale” implica la possibilità di costruzione di una teoria della differenziazione della moltitudine di passi progettuali (programma, piano, piattaforma, diagramma, design, prova, schema, ecc. sono momenti dell’ attività progettuale), e poi anche la lotta per una terminologia architettonica e per un vocabolario.

La terza condizione, infine, riguarda l’epistemologia sociale: “la teoria del progetto” produce la conoscenza poi classificabile come una serie precisa di operazioni cognitive e di azione pratiche (sociali); una “scala epistemologica”, opportunamente definita da Giovanni Durbiano e Alessandro Armando “il sapere progettuale come disciplina”⁷.



Note

1. Contrariamente al noto testo di Marc Augé *L'architecture globale*, pubblicato su «Le monde» il 17 ottobre 2009, nel quale si annuncia la fine della “culture du projet” e dove gli architetti diventano visionari del mondo, a Torino *de facto* si rivalorizza e ricostruisce qualcosa che nello stesso testo Augé chiama “forme de pensée au ‘coup par coup’”. Parte dopo parte, gradualità, consequenzialità, “colpo dopo colpo” ... caso per caso... dunque un modo di pensare che non è *en block* né olistico. In un'intervista in francese Ando, che è stato pugile in gioventù, compara “l'essere sul ring” con “l'essere nel progetto”: devi necessariamente compiere gesti quasi automatici, che nessun altro compirà al tuo posto.
2. L'architetta di Belgrado Snežana Vesnić ha redatto una tesi sul concetto architettonico e sta ora scrivendo un libriccino a proposito, dando priorità al concetto sul progetto.
3. Il problema dell'utilizzo del sintagma “*theory of design practice*” non esiste solo in italiano. In un testo eccezionale di Susanne Hauser, tradotto dal tedesco come *Design/Entwurf: Observations* («Architectural Research Quarterly», vol. 21, 2017, pp. 43-51) la parola tedesca *Entwurf*, che con tutte le sue caratteristiche semantiche risponde alla parola “*project*”, viene tradotta inutilmente e per imitazione con “*design*”. In un altro contesto, negli ultimi anni, ho avuto un problema con la parola “*engagement*” in francese, o “*impegno*”, che non è lo stesso di “*commitment*” o di “*engagement*” in inglese. Sebbene sia vicina alla parola “*commitment*” ho tentato di difendere le nuove possibilità di significato della parola inglese “*engagement*”.
4. La questione è già stata sollevata da Colin Rowe in un vecchio testo, ma anche OMA in uno dei suoi manifesti indica “an inventory of concepts” come nostro compito più importante.
5. Per intenderci, un architetto filosofo del genere non è ancora comparso sebbene qualcuno pensi – primo fra tutti Schumacher – che non sia vero.
6. Cfr. Christoph Sigwart, *Logic*, vol. 2, Macmillan, New York 1895, p. 43 e pp. 50-51. *Der Begriff des Wollens und sein Verhältnis zum Begriff der Ursache*, in *Kleine Schriften*, vol. 2, J.C.B. Mohr, Freiburg i.B. 1889.
7. A. Armando, G. Durbiano, *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*, Carocci, Roma 2017, p. 43.

Profili degli autori

Alessandro Armando (1974) è architetto e professore associato di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino. Presso questo stesso Ateneo è membro del Collegio del Dottorato di Ricerca in Architettura. Storia e Progetto. Dal 2018 al 2021 è stato referente del corso di laurea magistrale Architettura Costruzione Città. È membro fondatore della rivista “Ardeth - Architectural Design Theory” e fa parte del consiglio scientifico di Scienza Nuova – Italian Institute for Advanced Studies a Torino. È partner dello studio DAR architettura, dove svolge attività professionale.

Caterina Barioglio (1985) è ricercatrice in Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino. Nel 2016 ha conseguito il dottorato di ricerca in storia dell'architettura e dell'urbanistica con una tesi svolta tra il Politecnico di Torino e la Columbia University di New York. Legando le discipline di storia e progettazione, la sua ricerca riguarda processi di rigenerazione urbana e urban design, con un focus sulle tipologie edilizie e sugli effetti delle regole urbane sulla città. Dal 2018 è membro del centro di ricerca FULL - Future Urban Legacy Lab. È redattrice della rivista “Ardeth - Architectural Design Theory”.

Petar Bojanić (1964) è professore di Filosofia presso l'Institute for Philosophy and Social Theory dell'Università di Belgrado e Direttore del Center for Advanced Studies dell'Università di Rijeka. I suoi interessi di ricerca includono la filosofia politica, la fenomenologia, la filosofia del diritto, la filosofia dell'architettura e della città, l'ontologia sociale e la tradizione politica ebraica. Sta attualmente lavorando a due libri sul progetto e gli atti proiettivi.

Edoardo Bruno (1985) è architetto e ricercatore presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, dove svolge presso la China Room ricerche sui processi di trasformazione urbana della Cina contemporanea. Le sue attività incrociano ricerca sul campo, progetto architettonico e curatela, i cui esiti sono stati recentemente pubblicati in *The Story of a Section: Designing the Shougang Oxygen Factor* (ORO Editions, 2022) e contribuendo al volume *Eyes of the City: Architecture and Urban Space after Artificial Intelligence* (Hatje Cantz, 2021).

Daniele Campobenedetto (1986) è architetto e ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino. La sua ricerca esplora in particolare le trasformazioni urbane e il progetto urbano nelle città Europee, concentrandosi sulla tipologia architettonica e sulle regole della città. Dal 2017 è coordinatore delle attività editoriali, redattore e co-fondatore della rivista “Ardeth - Architectural Design Theory”. Dal 2019 è fellow del centro di ricerca interdisciplinare FULL - Future Urban Legacy Lab.

Renato Capozzi (1971) è architetto, PhD in Composizione Architettonica allo IUAV, professore associato di Composizione Architettonica e Urbana al DiARC dell'Università di Napoli Federico II. Membro del Collegio dei docenti del Dottorato in Architettura e Costruzione presso la Sapienza. I suoi principali ambiti di ricerca sono: progetto di architettura e dimensione teorica; maestri e le scuole di architettura in Italia; architettura e realismo, la periferia contemporanea tra città aperta e nuove centralità; architettura e archeologia. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche (oltre 400), tra monografie, articoli su riviste, saggi in volume e contributi a convegni.

Alessandra Capuano (1958) è architetto, professore ordinario e direttrice del Dipartimento Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma. Si è formata presso la Sapienza di Roma e la Columbia University di New York. Insegna Progettazione Architettonica e Urbana e Teorie della Ricerca Architettonica Contemporanea nella Facoltà di Architettura e dirige il laboratorio di ricerca Babele. Città, Architettura, Natura che si occupa di paesaggi urbani. Visiting professor in numerose università nordamericane e coordinatrice nazionale di progetti di ricerca, è autrice di oltre cento trenta pubblicazioni.

Giovanni Corbellini (1959) è architetto, dottore di ricerca, critico dell'architettura contemporanea. Ha insegnato a Venezia, Ferrara, Milano, Trieste ed è attualmente professore di progetto architettonico al

Politecnico di Torino. Da tempo si occupa del rapporto tra parole e cose nell'architettura. Il suo libro più recente è *Lo spazio dicibile. Architettura e narrativa* (LetteraVentidue, 2016), tradotto in inglese nel 2021.

Martina Crapolicchio (1990) è architetto e dottoranda in Architettura. Storia e Progetto presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino. Formatasi alla scuola di architettura di Camerino, si è laureata in Architettura Costruzione Città a Torino nel 2016, con una tesi sul recupero delle aree interne italiane. Ha collaborato con alcuni studi di architettura torinesi occupandosi di progettazione alle diverse scale. Studia lo sviluppo dei sistemi di codificazione della forma urbana (tra norma e figura) con particolare attenzione alla realtà contemporanea delle città storiche italiane di media dimensione. Opera, con scritti e interventi a convegni, nell'unità di ricerca congiunta Transitional Morphologies, istituita nel 2018 tra la Southeast University di Nanchino e il Politecnico di Torino.

Alessandro Di Renzo (1994) è architetto e dottorando in Architettura. Storia e Progetto presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino. Ha studiato al Politecnico di Torino e all'École Polytechnique Fédérale de Lausanne, dove ha collaborato con il laboratorio TSAM (Tecniche e Salvaguardia dell'Architettura Moderna). Si laurea con una tesi sul miglioramento energetico di un edificio di Carlo Mollino. I suoi interessi di ricerca riguardano le relazioni tra gli aspetti architettonici e tecnici degli interventi di riqualificazione dell'esistente.

Giovanni Durbiano (1966) è professore ordinario di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino. Dal 2017 al 2021 presidente di ProArch. Con Alessandro Armando ha pubblicato *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti* (Carocci, 2017) e fondato la rivista scientifica “Ardeth - Architectural Design Theory” per indagare le forme di descrizione della pratica progettuale, e permettere di renderne misurabili gli effetti. Sue opere e progetti sono pubblicati su “Casabella”, “Abitare”, “Controspazio”, “Giornale dell'architettura”, “Aion” e in numerose guide dell'Architettura.

Valeria Federighi (1986) è architetta e fondatrice con Walter Patella dello studio Wworks DesignBuild. È docente esterna presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino e redattrice della rivista “Ardeth - Architectural Design Theory”. Fa parte del gruppo di ricerca China Room e del tavolo di lavoro del progetto Polito Studio. È autrice

di *The Informal Stance: Representations of Architectural Design and Informal Settlements* (ORO-ARD, 2018) e *The Detroit Great Game* (AADR, 2022) e co-editor di *Eyes of the City: Architecture and Urban after Artificial Intelligence* (Hatje Cantz, 2021).

Davide Tommaso Ferrando (1980) è critico, ricercatore e curatore nel campo dell'architettura, particolarmente interessato alle intersezioni tra architettura, città e media. Master in Proyectos Arquitectónicos Avanzados all'ETSA di Madrid e Dottorato in Architettura e Progettazione Edilizia al Politecnico di Torino, è attualmente ricercatore presso la Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano, nonché docente a contratto presso il Dipartimento di Teoria dell'Architettura dell'Università di Innsbruck.

Giovanni Galli (1957) è professore associato presso l'Università di Genova, dove insegna Composizione Architettonica. Si è laureato all'IUAV di Venezia, dove ha studiato con Manfredo Tafuri, Vittorio Gregotti, Aldo Rossi, Franco Stella. Dottore di ricerca in Problemi di metodo nella progettazione architettonica presso l'Università di Genova, tutor Marco Romano. Ha insegnato Progettazione Architettonica presso la UPENN di Philadelphia. Recentemente ha pubblicato il libro *Breve storia della forma architettonica* (Sagep, 2019).

Lidia Gasperoni (1984) è ricercatrice e docente associata presso il Dipartimento di Teoria dell'Architettura della TU di Berlino. Ha studiato filosofia a Roma, Friburgo in Brisgovia e Berlino e ha ottenuto il suo dottorato alla TU di Berlino. Insegna teoria e filosofia dell'architettura con particolare attenzione ai media, all'Antropocene e all'estetica. Dal 2020 coordina l'Associazione Fieldstations. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Media Agency* con Christophe Barlieb (transcript, 2020) e *Construction and Design Manual: Experimental Diagrams* (DOM publishers, 2022).

Elena Giaccone (1995) è architetta e dottoranda in Architettura. Storia e Progetto presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino. Ha studiato tra l'Italia, il Belgio (UCL Bruxelles) e la Francia (Paris La Villette), laureandosi all'interno di un programma internazionale e multidisciplinare, realizzato in cooperazione tra il Politecnico di Milano e il Politecnico di Torino. Attualmente, i suoi interessi di ricerca si concentrano sulle relazioni tra le prospettive antropologiche e relazionali nella progettazione dello spazio pubblico e il modo in cui sono state comunicate e rielaborate a partire dal secondo dopoguerra. Dal 2021 è parte della Joint

Research Unit Transitional Morphologies e assistente alla didattica presso il Politecnico di Torino.

Jörg H. Gleiter (1960) è professore di Teoria dell'Architettura presso l'Università Tecnica di Berlino. Dal 2005 al 2012 è stato professore di Estetica presso la Libera Università di Bozen-Bolzano. Dottorato in Teoria dell'architettura e abilitazione in Filosofia dell'architettura. Come visiting professor, ha insegnato in molte università all'estero, tra cui la Waseda University di Tokyo (Giappone), la Brown University di Providence/RI (USA) e il Politecnico di Milano. Le sue aree di ricerca sono la filosofia e la teoria critica dell'architettura, l'architettura nell'Antropocene, la semiotica, l'estetica e l'antropologia architettonica. La sua pubblicazione più recente è *Architekturtheorie zur Einführung (Introduzione all'architettura)* (Hamburg, 2022).

Paola Gregory (1957) è architetto, PhD in Composizione Architettonica presso la Sapienza, professore associato di Composizione Architettonica e Urbana al Politecnico di Torino e membro del Collegio dei docenti del Dottorato in Architettura – Teoria e Progetto presso la Sapienza Università di Roma. La sua attività di ricerca si muove su due principali campi di interesse variamente intrecciati, di cui sono testimonianza numerose monografie, articoli, voci enciclopediche e saggi: le implicazioni di una “dimensione paesaggistica dell'architettura”, articolata negli ultimi anni sulla questione della rigenerazione urbana; lo sviluppo del pensiero architettonico contemporaneo, declinato nelle pubblicazioni più recenti sui temi neo-fenomenologici dello “spazio affettivo”.

Saskia Gribling (1992) è dottoranda in Architettura. Storia e Progetto presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino. Il suo interesse di ricerca principale si concentra sulla relazione tra teoria di progetto e pratiche urbane. Formatasi presso la Sapienza di Roma e la TU Delft, ha partecipato a gruppi di ricerca differenti, occupandosi soprattutto del rapporto tra interesse pubblico e privato nella gestione dei processi urbani o dell'insegnamento della progettazione architettonica. È assistente alla didattica in corsi di laurea magistrale presso il Politecnico di Torino.

Rossella Gugliotta (1994) è dottoranda in Architettura. Storia e Progetto presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino. Si è laureata in Architettura Costruzione Città a Torino nel 2019, con una tesi sul ruolo dell'architetto europeo nei processi di progettazione che investono i Paesi dell'area subsahariana. Nel campo della ricerca teorica sugli studi

morfologici di tradizione italiana, studia il rapporto tra mappa tipologica e diagramma, indagando possibili approcci rappresentativi per lo studio e la descrizione delle dinamiche urbane contemporanee di trasformazione delle forme insediative. Opera, con scritti e interventi a convegni, nell'unità di ricerca congiunta Transitional Morphologies, istituita nel 2018 tra la Southeast University di Nanchino e il Politecnico di Torino.

Angelo Lorenzi (1963) è professore associato di Composizione Architettonica e Urbana presso il Politecnico di Milano, Polo di Mantova, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito. Si è laureato in Architettura al Politecnico di Torino e ha conseguito il dottorato presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. I temi di ricerca da lui affrontati riguardano il rapporto tra antico e nuovo e le esperienze legate alla revisione critica del moderno in architettura.

Costanza Lucarini (1993) è dottoranda in Architettura. Storia e Progetto presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino. Laureata all'Università di Torino in Culture moderne comparate, l'obiettivo alla base della sua ricerca è delineare un campo di studi interdisciplinare tra linguistica e architettura. È co-curatrice del volume di recente pubblicazione *Tra le righe dell'architettura. Lingua, stile, testo* (Mimesis, 2022), contenente contributi di architetti, storici dell'architettura, linguisti e storici della lingua.

Riccardo Palma (1963) è professore associato di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, dove svolge attività di ricerca e di insegnamento nel campo della progettazione architettonica. È membro del Collegio docenti del Dottorato di Ricerca in Architettura. Storia e Progetto del Politecnico di Torino. Le sue ricerche si incentrano sulla teoria del progetto di architettura e sui rapporti tra architettura, cartografia e forme terrestri.

Carlo Ravagnati (1966) è professore associato di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, dove svolge attività di ricerca e di insegnamento nel campo della progettazione architettonica. È membro del Collegio Docenti del Dottorato di Ricerca in Beni Architettonici e Paesaggistici del Politecnico di Torino. Ha pubblicato, oltre a scritti e progetti in volumi collettivi, i libri: *Tecniche di ripetizione* (Tecnograph, 2003), *L'architettura delle acque e della terra* (con G. Motta e A. Pizzigoni, Franco Angeli, 2006), *Dimenticare la città* (Franco Angeli, 2008), *Invensione del territorio* (Franco Angeli, 2012),

Favignana come un'infanzia (LetteraVentidue, 2018), *L'architetto cartografo* (con R. Palma, Libria, 2020), *Clinica urbana* (AIÓN, 2021).

Alessandro Rocca (1959) è architetto PhD e professore ordinario presso il Politecnico di Milano dove dirige, dal 2019, il Dottorato in Architectural Urban Interior Design (dipartimento Dastu). Nella ricerca e nell'insegnamento esplora il territorio della composizione architettonica: disegnare spazi, strutture e luoghi in rapporto ai futuri scenari definiti dall'innovazione tecnologica, dai mutamenti sociali, dall'evoluzione dei miti e dei riti della società contemporanea.

Andrea Sciascia (1962) architetto, allievo di Pasquale Culotta, è professore ordinario di Composizione Architettonica e Urbana presso l'Università degli Studi di Palermo, dove dirige il Dipartimento di Architettura. I suoi scritti e i suoi libri riguardano soprattutto il lascito dei maestri della modernità (*Archivi dell'architettura del XX secolo in Sicilia*, Epos 2008), lo spazio dell'architettura liturgica (*Architettura culturale nel Mediterraneo*, FrancoAngeli 2015), la costruzione dell'insediamento nel rapporto tra città e campagna (*Costruire la seconda natura*, Gangemi 2015). La particolare attenzione rivolta negli anni alle possibili interazioni tra teoria dell'architettura e prassi progettuale lo ha portato ad animare e coordinare, a partire dal 2015, la rete Incipit Lab che, attraverso seminari ed esperienze didattiche incrociate nelle scuole di architettura italiane ed estere, mette a confronto i sistemi pedagogici nei laboratori di progettazione architettonica del primo anno.

Elena Todella (1991) è architetto e assegnista di ricerca presso il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) del Politecnico di Torino. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Architettura. Storia e Progetto. È stata Visiting Ph.D. presso il Manchester Architecture Research Group (MARG). È membro del progetto di ricerca di eccellenza QUICHE sulla valutazione dell'SDG11 e del progetto Erasmus+ LOTUS. Le sue competenze sono legate alla ricerca interdisciplinare tra valutazione e progettazione architettonica.

Marco Triscioglio (1966) è architetto e dottore di ricerca in Problemi di metodo nella Progettazione architettonica. È professore ordinario di Composizione Architettonica e Urbana presso il Politecnico di Torino, dove coordina il Dottorato di Ricerca in Architettura. Storia e Progetto, e Co-Direttore della Joint Research Unit Transitional Morphologies, istituita nel 2018 tra la Southeast University di Nanchino e il Politecnico di Torino. Appassionato di teoria dell'architettura e di pedagogia del progetto di

architettura, dedica a questi temi conferenze, seminari e corsi in Italia e all'estero. Tra le sue pubblicazioni, quattro libri nell'arco di vent'anni descrivono la sua riflessione sull'architettura come tecnica e come sapere: *Il muratore e il latino. Introduzione alla teoria dell'architettura* (Torino, 2000), *La conchiglia di Corbu. Introduzione alla forma in architettura* (Torino, 2003), *Scatola di montaggio. L'architettura, gli elementi della composizione e le ragioni costruttive della forma* (Roma, 2008), *L'architetto nel paesaggio. Archeologia di un'idea* (Firenze, 2018).